

HOTEL ORIENT
ET
ORIENTAL
ROME

GUIDO GUNTER (PROPR.)

Roma 4 nov. 1912

Caro Bonaldo

Li' accudo quell' appunto che mi chie-
desti intorno al riscatto dei portafogli
delle Compagnie d'Assicurazione e spero d'
essere riuscito abbastanza chiaro.

Li' d' l'on. R. e desidero parlarti prima
d' partire per Napoli per mettermi d'accordo
con te su quello che ci darà a fare, secondo
le istruzioni avute.

Conto d' rimaner qui' più a venerdì
o sabato e quind' ti farò grati se mi
facci' tenere un appuntamento primo.

Cordialmente

P. S. Non ho voluto allungare
il contenuto con altre questioni relative
all' Istituto, ma mi propongo d'
intrattenerne a volte quando
avremo occasione d' vederli.

Affettuosi
Gammarelli

Cassioni V

2



Corporate Heritage
& Historical Archive

3 1

Intorno al riscatto dei polizze nelle Compagnie d'assicurazioni.

Le tavole d' mortalità in uso per il calcolo dei premi, e quindi delle riserve matematiche, nelle Compagnie d'assicurazioni, comprendono tutti gli assicurati senza tener conto della durata del periodo d'assicurazione per ciascuno di essi.

Per ogni anno d'età, dal rapporto tra gli assicurati esposti al rischio ed i sinistri, si ricavano i coefficienti d' mortalità per gli assicurati dello stesso anno. Gli assicurati perciò figurano nelle tavole tante volte quanti sono gli anni d' durata delle loro assicurazioni rispettive, sia che si avveri il sinistro d' morte, sia che si raggiunga una determinata età, a seconda che si tratti d' assicurazione a vita intera o a tempo.

Due cause però, una favorevole alle Compagnie, l'altra sfavorevole, tendono ad alterare in pratica i risultati della tavola d' mortalità. La quale, è bene ricordarlo, è sempre una ipotesi, più o meno prossima al vero, dell'avvenimento dei sinistri e quindi della scadenza dei pagamenti.

futuri da parte delle Compagnie.

Nei primissimi anni, specie nei tre primi, per effetto della visita medica, le morti osservate sono inferiori a quelle previste dalla tavola, ma dal 6.^o anno in poi, per effetto del riscatto delle polizze che determina l'uscita dei più sani e costituisce un'antifetazione, la mortalità osservata supera sempre quella prevista per tutta la durata dell'assicurazione con un massimo fra l'11.^o e il 15.^o anno. Un attuario inglese, lo Sprague, costruì ~~una tavola speciale~~ (verso il 1884 o giù d'li') una tavola speciale delle teste esposte al rischio e delle morti ^(la durata degli) ~~secondi~~ anni d'assicurazione, ~~operevole~~ e da quella si rileva appunto, che con l'antica tavola delle 17 Compagnie risa con l'altra delle 20 Compagnie - cioè per la notissima tavola H^m - una fluttuazione costante nella mortalità degli assicurati, i primissimi anni favorevole alle Compagnie, e negli ultimi anni contraria. Ed anche la più recente tavola inglese D^m delle 60 Compagnie presenta risultati affatto identici.

A pag. 119 del mio libro sulle assicurazioni

io ho riprodotto la tavola dello Sprague
ma la questione vi è esposta con molta incer-
tezza — si tratta d' venticinque anni addietro —
perchè non l'avevo approfondita. Il Beneduce
a pag. 147 del suo commento al Discorso del Ritt.
ed in vari altri luoghi accenna appena agli
effetti dell'antichità e si limita ad avvertire
che essa non ~~superava~~ ^{raggiunge} il 10 per cento della mortalità
della tavola e quindi rimane sempre inferiore
alla ~~media~~ mortalità generale della popolazione
italiana: del resto lo scritto del Beneduce è
essenzialmente polemico e quindi non può
dare la debita importanza al fenomeno dell'an-
tichità per non indebolire il più importante fonda-
mentale e le basi tecniche del disegno d' legge.
In conseguenza il Beneduce esagera l'importan-
za degli utili d' assicurazione derivanti da una
minore mortalità effettiva in confronto di quel-
la prevista.

Bisogna però notare che questi ingenti utili
dal 20 al 30 % provengono ^{quasi} esclusivamente dalla
vita media, cioè dalla selezione dei morti assen-
tati. Notevoli — come risulta dalla tavola dello

Sprague - nei primi due anni d'apri-
rapione, dal terzo al quinto sono già modesti-
sini, e dal sesto anno in poi, e per tutta la
durata dell'assicurazione, si convertono in
perdite costanti che per un certo periodo giun-
gono fino al 9%.

I fatti grossi utili d'assicurazioni da
oltrepassare anche il 30 per cento della mortalità
prevista sulla effettiva, son derivati dal numero
straordinariamente cresciuto dei nuovi assicurati
negli ultimi anni e dalla diligente visita me-
dica. Che se la visita non è severa ed il numero
degli assicurati nuovi diminuisce in maniera
sensibile o si arresta, questa categoria d'utili
derivati da una minore mortalità effettiva
in rapporto alla prevista non soltanto sparirà
ma si avranno delle ~~perdite~~ perdite non lievi per
una mortalità superiore alla prevista.

Nel caso di ricatti di portafogli l'Istituto
calcola le riserve da ricevere dalla Compagnia
in base ad una tavola ed alaggio d'interesse
stabilito, meno la quota del sopraccarico al pre-
mio netto riservato come utile della Compagnia.

Ma un portafoglio riscattato, cioè sopra nuove assicurazioni, non ha più la mortalità della tavola generale, sibbene quella più aggravata della tavola dello Sprague, e però la riserva che riceve l'Istituto dovrebbe essere accresciuta della differenza fra le due tavole, come diminuita in rapporto dei probabili riscatti. Si potrà la quota del sopracarico dei premi netti attribuita alla Compagnia come utile futuro.

Non parliamo dei riscatti delle piccole Compagnie esuberantemente fallite, come la Mutua Italiana^{simili}, che si son dovuti fare per ragioni d'ordine pubblico, ma il riscatto dei portafogli di alcune Compagnie straniere, senza molti affari nuovi o con affari in diminuzione, non mi sembra si debba consigliar senza tener conto della probabile accresciuta mortalità per effetto dei riscatti. A questa deficienza non potrebbe ripararsi con gli utili delle nuove assicurazioni dell'Istituto perché, oltre al difetto di proporzioni nelle due masse d'assicurati, essi sono destinati a riparare i futuri danni dell'Istituto per l'antivisione nella massa dei proprii assicurati.

mentre nei portafogli riscattati gli 'utiti'
 d'assicurazione sono totalmente, o quasi, giu-
 spinti e non rimangono che le perdite ine-
 vitabili ^{e sensibili}. Nel gruppo degli assicurati riscattati,
 Due grandi compagnie inglesi verso il 1870,
 l'European e l'Albert, benché avessero le
 riserve in ordine, furono costretti al fallimento
 perché si erano fuse ciascuna con 20 o 30 altre
 Compagnie. E la ragione ora appare chia-
 rissima: la minore mortalità, avvenendo
 nei primi anni, risultava tutta a beneficio
 delle Compagnie riscattate, mentre quelle che
 rilevavano gli assicurati, pur ricevendo le
 riserve calcolate secondo la tavola, accoglie-
 vano un gruppo d'assicurati con una mor-
 talità effettiva superiore alla calcolata e ricevevano
 per conseguenza una riserva matematica
 inferiore al rischio che si assumevano.

Per queste ragioni, ed anche perché
 mancano basi d' calcolo sicure, non mi sembra
 prudente sollecitare o far altri riscatti senza
 le precauzioni suggerite anziché, meglio con-
 siliare lentamente ma con maggior sicurezza.

Si potrà però osservare intorno a quanto
 si è già detto che alle perdite derivanti dalli ^{anni} ~~anni~~
 selezioni si provvederebbero per intero con gli utili
 derivanti dai riscatti. Le compagnie non pagano
 mai alle polizze riscattate la somma equivalente
 all'intera riserva matematica, ma i tre quarti,
 i quattro quinti, i nove decimi d'essa.

Tutto sta a vedere se questa differenza è sufficiente
 a rafforzare le riserve in modo che possano soppor-
 tare senza pregiudizio gli effetti dell'antiselezione.
 Il calcolo in questi casi è assai incerto perchè le basi
 non sono confortate da numerose osservazioni.

In ogni modo, anche ammesso che le riserve,
 completate con la quota sui riscatti ad esse spettan-
 ti, possano sempre far fronte all'integralità dei ri-
 scatti, risulta però evidente che l'istituto, per i portafogli
 riscattati, non potrà mai calcolare in nessun modo
 su quella categoria d'utili che derivano da una minore
 mortalità osservata in confronto della premessa.

Ed anche sugli utili derivanti dalla differenza
 nel saggio d'interesse negli impieghi non si potrà contare
 molto. I riscatti si faranno probabilmente al 3.50
 per cento e non sarà possibile ricavare un interesse

superiore de' impieghi solidi come quelli pres-
ti dalla legge. E poi il vantaggio d' dieci ed anche
centi centesimi d' differenza mal compenserà le
maggiori spese d' amministrazione per la massa
d' polipe riscattate.

Rimanebbe quindi la sola utilità del finanzia-
mento, come d'anco, cioè gli operati vantaggi della finan-
za dello Stato per la disponibilità delle grosse riserve pro-
venienti all' Istituto in seguito ai riscatti dei portu-
fogli delle Compagnie, ma anche queste, anzi sopra,
tutto questa, è una illusione. Prima d' ogni cosa
nuocerebbe esserai all' Istituto il sospetto dello Stato, an-
che nelle più disgraziate circostanze, potesse manomet-
tere le riserve. E poi, oltre che determinati per
legge, gli impieghi devono fruttare per lo meno il
3.50 per cento sicché il possibile e l'indotto ausilio
dell' Istituto alla finanza pubblica d' un' volta molto
problematico.

Per queste ragioni non sembra vantaggioso pro-
cedere ad ulteriori riscatti i quali ni gioverebbero
all' Istituto, ni gli procurerebbero utili: anzi forse
~~provocerebbero~~ offrirebbero delle probabilità d' perdita.